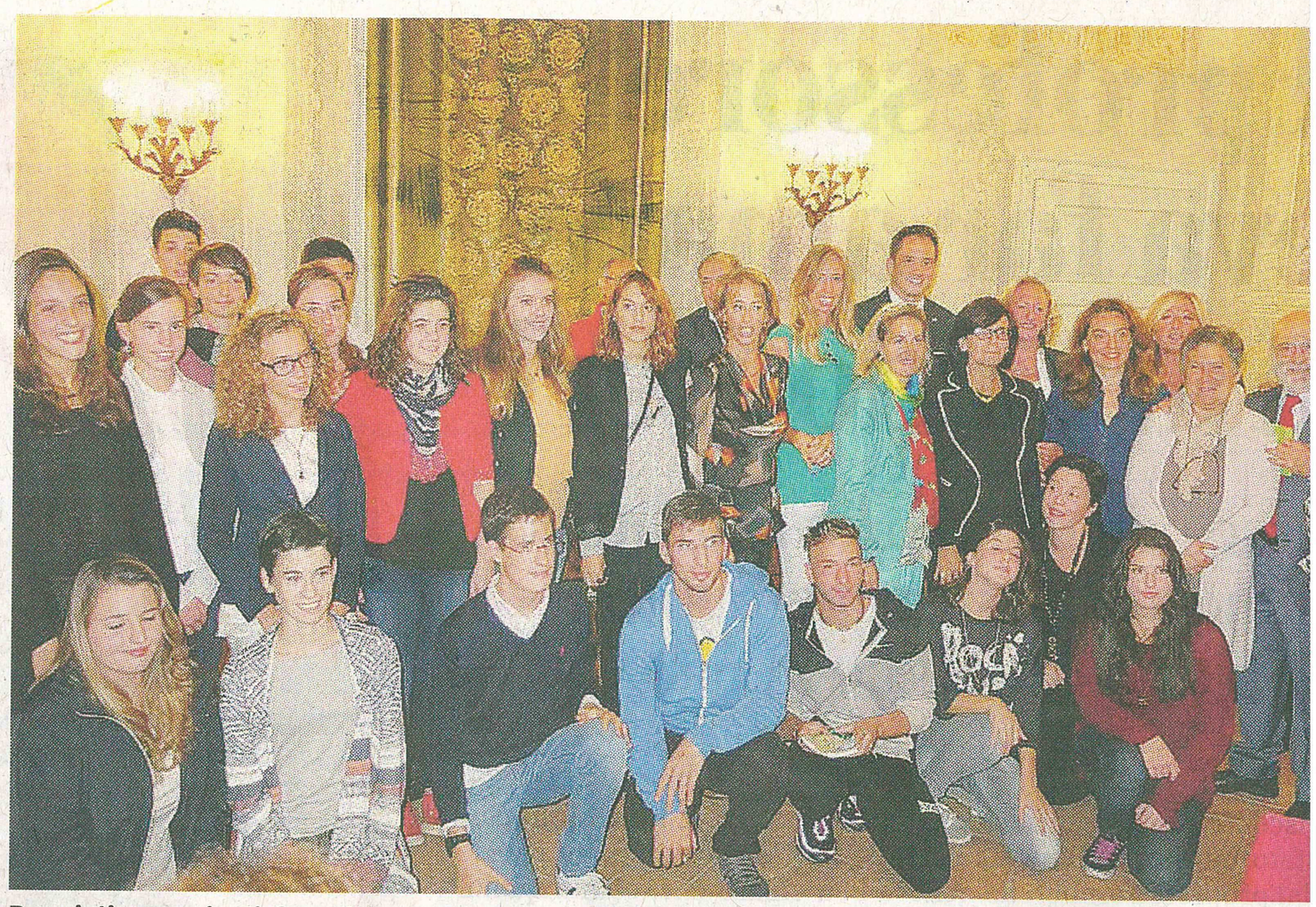
Raccontando il parco in città Ecco i migliori del concorso

Domenica scorsa le premiazioni volute dalla Casa della poesia Chi e che cosa ha scelto la giuria



Premiati e premianti: foto di gruppo in villa Mirabello domenica scorsa

Premiazioni finali domenica scorsa per il concorso "Il Parco in città - Monza e New York" ideato dalla Casa della poesia di Monza con il Consorzio Villa reale e parco. La cerimonia finale a villa Mirabello, ospite il console americano: in questa pagina tutti i nomi dei premiati e i testi di narrativa e poesia vincitori.

Da grande voglio fare l'albero

di Veronica Fiordi

"Da grande voglio fare l'albero! Una sequoia, per precisione, o un baoab". Bisbigliai al mio compagno di classe dopo che la maestra ci aveva chiesto quale sarebbe stato il nostro sogno da adulti.

Lui mi guardò fisso negli occhi e mi disse: "Io invece vorrei fare il calciatore". Non ci trovavo niente di affascinante nel fare il calciatore, ce n'erano così tanti di calciatori, mentre di alberi no, diminuivano di giorno in giorno e, dato che mio papà mi ha insegnato ad usare internet, mi sono informato, e ho scoperto che le grandi foreste si stanno ritirando. Quindi ripeto e ribadisco la mia decisione definitiva: "Da grande voglio fare l'albero!". E non sono intenzionato a cambiare idea, inoltre, cosi' facendo sosterrò la lotta a favore di un ambiente più sano. Solo non capisco perché qualcuno non ci abbia pensato prima a diventare albero. Molti problemi sarebbero risolti.

Sono però ancora indeciso se diventare sequoia o baoab. Diventare sequoia sarebbe bello, una sequoia può vedere tutto il cielo, le sue foglie quando cadono riuscirebbero a volare, quando piove una sequoia può vedere oltre le nuvole, godersi il sole e insieme anche la pioggia. Una sequoia è un albero proprio alto... altissimo... infinito... e io, all'infinito, ci penso sempre.

Penso a come sarebbe vivere nell'infinito. Tutto sarebbe infinito, nell'infinito. Una sequoia non si fa spaventare dai temporali perché è imponente; mentre io, dai temporali mi faccio spaventare tantissimo; e se fossi una sequoia, questa paura sparirebbe. Vorrei essere una sequoia per parlare con gli animali; perché secondo me loreo ci riescono. Vorrei essere una sequoia per respirare, per scappare da questo mondo e vivere; perché magari là, in alto, i giorni sarebbero diversi, qui mi annoio. Anche essere baoab sarebbe una buona scelta.

I baoab vivono a lungo, molto a lungo, di sicuro più a lungo di quanto potrei vivere io. Infatti non sono sicuro che la mia vita mi basti per vivere tutto al minuto. Non riuscirò mai a vivere nel presente perché nel presente devo pensare a quello che farò nell'attimo successivo.

In questo momento devo pensare a fare la cartellla perché fra mezz'ora andrò a tavola, perché un'ora dopo andrò a letto e il giorno dopo andrò a scuola. Invece i baoab questi problemi non li hanno, loro vivono sereni, almeno credo. Quindi mi trovo a decidere fra due importanti alternative per la mia vita futura: vivere nell'infinito o vivere all'infinito. Credo che vorrò vivere nell'infinito. Ho paura che se vivrò all'infinito mi annoierò, ho paura di vedere cose che non vorrei vedere; perché vivendo per molto e molto tempo, il mondi si trasformerà e non credo di avere intenzione di vedere come si evolverà.

Quindi; da grande farò la sequoia: "Ehi, là infondo state più attenti alla lezione!". Sono ancora in classe, lezione di grammatica, ma ora ormai posso anche continuare a sognare, tanto ho già deciso quale sarà la mia professione da grande, e per fare l'albero non mi serve di certo la grammatica: gli alberi neanche parlano! ■

Poesia

Lucia Vigutto è la migliore: "Persefone"

Chi ti rapì dolce fanciulla?/ Un mantello si è steso sul parco/ di lacrime gelate./ Tace il sentiero fangoso/ e l'inerme ippocastano,/ il Lambro scorre in un sussurro./ Ma fremono dentro, resistono e aspettano./ Lei tornerà./ Chi ti rapì dalla tua culla?// La Terra grida un dolore ancestrale,/ nel silenzio del Tempo/ riempito dalla tua assenza./ Ma lottano e attendono./ Lei tornerà./ Profonda quiete, sotto la neve, / e antica saggezza./ Sì, lei tornerà/ e sarà di nuovo primavera, / le gemme splenderanno/ come piccoli raggi di sole, / il ruscello scintillerà / di mille cristalli di luce. Un canto,/ si leverà in tutta la città/ oltre queste mura./ Già si sente riecheggiare,

Sul sito web
I TESTI E LE IMMAGINI SELEZIONATI DALLA GIURIA DEL CONCORSO
www.ilcittadinomb.it